

HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

Anno XI N.3 - Dicembre 2012
Sito internet: www.hermes.campania.it
e-mail: info@hermes.campania.it

HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.

Autorizzazione Tribunale di Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC
Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansiviero corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)

Direttore Responsabile
Paolino Vitolo
Responsabile Amministrativo
Aniello Cuomo

SOGNI

di Paolino Vitolo

Osserviamo con divertito stupore la fibrillazione dei politici professionisti, dei giornali omologati, dei tromboni politicamente corretti, dei magistrati impegnati, degli showmen allineati che si agitano come formiche impazzite per un sassolino, un solo piccolo sassolino, che è stato buttato nel loro formicaio.

È bastato che Angelino Alfano annunciasse che il PdL non avrebbe più dato fiducia al governo Monti, limitandosi a votare i provvedimenti urgenti in fase di discussione, e che Silvio Berlusconi annunciasse la sua candidatura alle elezioni politiche imminenti, perché si scatenasse un putiferio che travalica i confini nazionali.

Prima di proseguire credo sia opportuna una precisazione: il sottoscritto non sa ancora per chi voterà alle prossime politiche, anzi non sa nemmeno se voterà. Anche se le mie idee sono note alla maggior parte dei miei lettori (in verità non ne ho mai fatto mistero), questo articolo non è un articolo di propaganda elettorale né per il centro destra, né tanto meno per Berlusconi. È che nessuno rimanga deluso. Semplicemente ritengo che il divertito stupore di cui sopra meriti una spiegazione e una meditazione.

Se Bersani taccia il PdL niente meno che di irresponsabilità, se Casini dal poco o nulla su cui siede si straccia le vesti, se il presidente del parlamento europeo Martin Schulz definisce Berlusconi una minaccia per l'Italia e per l'Europa, se Bocassini la rossa squitisce nel tribunale di Milano perché l'assenza di preziosi testi come Ruby Rubacurati fa ritardare il processo, se il sobrio sottoscritto Monti si sente indignato per le parole peraltro alquanto educate di Alfano, se perfino il cardinale Bagnasco, pur in perfetto stile pretesco, si dimentica delle parole di Gesù Cristo "Date a Cesare quel che è di Cesare" e scende maldestramente nell'agone politico, se è vero come è vero tutto questo, la vera ragione non può essere solo l'inizio di una breve e probabilmente intensa campagna elettorale.

Per capire e valutare dobbiamo fare un piccolo sforzo: vincere l'innata pigrizia che ci spinge a dimenticare troppo presto la valanga di notizie che ogni giorno ci travolge e ricordare alcuni fatti più o meno recenti che spesso sono volutamente trascurati se non occultati dai mezzi di informazione.

Parliamo innanzi tutto del famigerato "spread", che come tutti ormai sanno è la differenza di rendimento fra i titoli di stato italiani (BTP Italia 10 anni) e quelli tedeschi (BUND 10 anni). Nel momento in cui scrivo (10 dicembre 2012, ore 16:11:02) lo spread è a quota 353,09. Questo valore è dato dalla differenza tra il rendimento dei BTP italiani (4,7764%) e dei BUND tedeschi (1,2455%). In realtà la differenza sarebbe 3,5309, ma per comodità si moltiplica per 100. La spread indica semplicemente che i mercati, cioè gli investitori, sono disposti in questo momento a comprare i nostri BTP decennali se lo stato italiano si impegna a restituire il debito con un interesse del 4,7764% annuo, mentre per comprare i BUND tedeschi decennali si accontentano di un interesse annuo dell'1,2455%, ritenendo evidentemente lo stato tedesco un debitore più sicuro e solvibile di quello italiano. Nel corso della giornata in cui scrivo lo spread non è rimasto fisso al valore suddetto, ma ha avuto un

continua a pag. 4

LA GRAVE SITUAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE DI CENTOLA

Il turismo decresce, i conti non tornano, i servizi pubblici diminuiscono: e la politica...che fa? di Marco Sansiviero



Erano gli anni '50 quando Palinuro, piccolo borgo del Cilento costiero, cominciò ad attirare l'attenzione dei primi viaggiatori e di lì a poco, con la presenza dei primi turisti, arrivarono i primi investimenti importanti, primo fra tutti, l'insediamento del Club Mediterranée, che fece da volano a tutta una serie di interventi per la realizzazione di strutture ricettive che ancora oggi rappresentano l'ossatura fondamentale dell'economia dell'intero Comune di Centola.

Il turismo internazionale frequentava la Palinuro di quegli anni e continuò a farlo fino alla fine degli anni ottanta; un turismo di qualità, innanzitutto, che aveva effetti benefici sull'intero territorio. Uno sviluppo improvviso, che da un lato produsse immediato benessere e dall'altro fece emergere l'improvvisazione della classe politica di allora che non seppe gestire ed amministrare a vantaggio del territorio una tale ricchezza e notorietà.

Arrivano gli anni novanta e con essi comincia il lento declino turistico ed economico di Palinuro. Il turismo muta e con esso le esigenze dei viaggiatori, che non si accontentano più solo ed unicamente delle bellezze straordinarie messe loro a disposizione da madre natura. Nella scelta di una località di vacanza assumono sempre maggior peso i servizi turistici: i trasporti, la mobilità, l'intrattenimento. Il turista è diventato ormai un viaggiatore esigente, che vuole scoprire i tesori della terra che ha scelto di visitare, ne vuole gustare i sapori, ne vuole godere le unicità. Nel corso di cinquant'anni il turismo a Palinuro è calato paurosamente e con esso l'intera economia legata all'indotto ed all'occupazione. Crollano anche le aspettative di decine e decine di giovani e meno giovani che per

ovvie ragioni hanno dovuto lasciare la propria terra d'origine per ricercare altrove le proprie legittime soddisfazioni.

Abbiamo sprecato i migliori anni e perduto quasi tutte le occasioni per consolidare ed accrescere quell'immenso patrimonio di notorietà che aveva reso famosa Palinuro a livello internazionale. Tutto questo accadeva nei magnifici anni novanta. Magnifici in quanto sono stati quelli che in assoluto hanno visto la maggiore quantità di fondi comunitari erogati a favore dei Comuni, per il miglioramento delle infrastrutture e per la realizzazione di progetti di sviluppo locale.

Nel mentre Comuni a noi più o meno vicini, vedi Pollica-Acciaroli, Castellabate, hanno saputo intercettare questa enormità di risorse, le compagnie amministrative che si sono alternate nel nostro territorio nell'ultimo trentennio non sono state in grado di mettere in campo nessuna pianificazione territoriale, seria e competitiva, tale da poter sfruttare le opportunità date proprio dai fondi strutturali.

Dal turismo all'urbanistica, dalla gestione delle aree demaniali alle attività di promozione e di marketing, dal risanamento ambientale alle opere pubbliche, dalle politiche sulle fonti rinnovabili all'informatizzazione ed all'uso delle nuove tecnologie, dalla cultura alle politiche giovanili, in ogni settore strategico per lo sviluppo di un territorio possiamo riscontrare lo stato di arretratezza in cui oggi versa il Comune di Centola. Tutto ciò è certamente la conseguenza di una cattiva politica di gestione della Cosa Pubblica che ha tarpatò le ali ad uno sviluppo possibile, e depresso le aspettative di imprenditori, lavoratori, famiglie e giovani. Certo è che, di fronte ad una così difficile situazione,

continua a pag. 2

CENTOLA. INTERVISTA AL SINDACO CARMELO STANZIOLA

Com'è ormai consolidata tradizione, in ogni fine d'anno cerchiamo di fare il punto della situazione del nostro territorio. L'anno che volge al termine ha visto l'insediamento al comune di Centola della nuova amministrazione del sindaco Carmelo Stanziola, capolista di Impegno Comune. Dopo i festeggiamenti di rito, l'entusiasmo iniziale per la vittoria conseguita a larga maggioranza ha dovuto cedere il posto all'amara constatazione della realtà, che non è rosea, ma anzi preoccupante. Lo dimostra tra l'altro il manifesto pubblicato ultimamente a firma dell'Amministrazione Comunale sotto forma di lettera aperta ai cittadini, che denuncia il timore di non poter far fronte agli impegni correnti, come ad esempio (citando le parole del suddetto manifesto) "mensa scolastica, trasporti scolastici, riscaldamento in tutti gli edifici pubblici, illuminazione pubblica e lo stesso servizio di nettezza urbana...". Sempre secondo la lettera ai cittadini, i motivi del dissesto sono in parte la riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali decretata dal governo Monti, ma soprattutto il mancato pagamento dei tributi comunali e soprattutto della TARSU, la tassa sui rifiuti solidi urbani,

da parte di cittadini morosi, alcuni dei quali possono essere definiti "morosi storici". Per i suddetti motivi abbiamo voluto intervistare il sindaco, per conoscere non solo le azioni che la sua amministrazione intraprenderà per sanare la situazione, ma anche gli interventi previsti per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio, le cui enormi possibilità e la sua peculiare vocazione turistica non sono, a nostro parere, adeguatamente sfruttate, se non addirittura mortificate. Il sindaco Carmelo Stanziola non solo ci ha ricevuti molto volentieri, ma ha anche voluto che all'incontro partecipassero alcuni consiglieri e cioè Raffaele Mangia e Cristiano Meluccio della maggioranza e Antonio Rinaldi dell'opposizione, ed anche il vicesindaco Silverio D'Angelo. E di questo lo ringraziamo sinceramente. Ma veniamo a questo punto all'intervista. Sembra che il principale problema per le esauste casse comunali siano gli scarsi introiti provenienti dalla



TARSU. Qual è stato l'incasso dell'ultimo anno?

Il ruolo TARSU 2011 prevedeva un incasso di circa 1.550.000 euro. Ne sono stati incassati poco più di 400.000, cioè poco più di un quarto. Qual è il motivo di una percentuale così bassa? Ci sono naturalmente i morosi storici, che sono poi quelli che hanno il debito più alto, ma purtroppo si è verificato anche un altro fenomeno. Forse per il cattivo esempio dei morosi storici, molti cittadini, che prima pagavano regolarmente, hanno preso l'abitudine di evadere anch'essi la TARSU. Quindi la percentuale di incasso è addirittura diminuita. Quali interventi pensate di adottare per ridurre l'evasione?

Per quanto riguarda i cittadini "normali", siamo convinti che

continua a pag. 2

FOGNATURE SULLA SPIAGGIA DELLE SALINE

di Gustavo Mion

Una passeggiata lungo la spiaggia delle saline, in una mattina di novembre. Camminare è piacevole e fa bene alla salute. Il paesaggio, il rumore del mare, l'aria fresca allietta lo spirito, ma a un tratto l'occhio si posa su un tubo di plastica di una fognatura messo allo scoperto da una mareggiata di pochi giorni prima. Il mare non si è limitato a portar via la sabbia ma ha spaccato anche il cemento che in parte lo ricopriva. Proseguo perplesso la passeggiata, cento metri più avanti ecco un altro tratto di fognatura dissotterrato dalla furia del mare, anche un pozzetto è stato divelto e si trova in equilibrio precario. Questo tratto di fognatura, che dovrebbe portare i liquami da Caprioli verso il depuratore di Palinuro, al momento non è attivo, ma è facile prevedere, quando sarà utilizzato, il rischio di perdite di liquami e conseguente inquinamento della spiaggia e del tratto di mare prospiciente. C'è da chiedersi con quale criterio i progettisti abbiano fatto passare la fognatura sulla spiaggia, anziché farla passare lungo la strada provinciale, (com'è stato fatto più avanti, verso Palinuro), esponendola così all'azione del mare con gravi rischi per l'ambiente. Si dovrebbero individuare le responsabilità di quanto è successo (negligenza, imperizia, o addirittura si sono favoriti interessi privati a discapito di quello pubblico). Ora però bisogna pensare a spostare la fognatura verso l'interno. Sarebbe bastato un po' di buon senso per evitare rischi e per non dover fare i lavori una seconda volta.

Gustavo Mion



Intervista. Continua dalla prima.

il nostro appello li indurrà a fare volentariamente il proprio dovere. Invece per i morosi storici applicheremo integralmente il nostro programma elettorale, che alla voce "Bilancio e Tributi - 4° capoverso" prevedeva la sospensione della licenza di attività commerciale per gli esercizi che non provvedano a sanare le proprie situazioni debitorie nei riguardi del Comune. Per concretizzare questa voce del programma, il responsabile del Servizio Tributi ha inserito direttive in una Notifica comunale. Naturalmente il fatto che il procedimento sia avviato non significa che saranno automaticamente recuperati tutti i crediti. Potremo però immediatamente verificare la volontà concreta dei morosi di pagare i loro debiti tributari. C'è da dire inoltre che, anche a causa delle inadempienze di tanti, la tassa sui rifiuti ha raggiunto valori elevati, che vanno a colpire proprio i soggetti che fanno il loro dovere di cittadini. Per questo motivo è stato già approntato uno studio che può portare ad una riduzione della TARSU del 25%.

Oltre a questa riduzione dei costi relativi ai rifiuti, che cos'altro si pensa di attuare per ridurre ulteriormente i costi della macchina comunale?

Un'altra spesa importante è quella che riguarda l'illuminazione pubblica. Gli impianti attuali non saranno ovviamente sostituiti, ma stanno valutando ipotesi finalizzate all'installazione di appositi regolatori di flusso, che consentiranno la gestione a fasce orarie dell'erogazione di energia elettrica. Per fare un esempio, a partire dalle due di notte l'intensità luminosa dei lampioni pubblici potrebbe essere leggermente ridotta. Questo, senza creare fastidi o disservizi, dovrebbe portare a una riduzione dei costi del 40

- 45%. Proprio in quest'ottica si sta valutando l'ipotesi di emettere un bando di gara per lo studio di progettazione per la gestione centralizzata di tutto il parco illuminazione del territorio comunale. Per ridurre le spese si è inciso pure sulla telefonia. Infatti sono già state adottate misure restrittive sull'uso dei telefoni comunali e in generale non si assumeranno più impegni di spesa che non siano ritenuti praticabili. Insomma stiamo tirando la cinghia in attesa di tempi migliori, almeno per quanto riguarda la gestione dell'attività amministrativa.

Veniamo ora alle iniziative di crescita. Che cosa state facendo per il turismo?

Il comune di Centola è riuscito a riprendere i rapporti con tutti gli enti sovracomunali, come la Regione, la Provincia, il Parco del Cilento, ecc., nessuno escluso. Questi enti hanno tutti apprezzato e condiviso le peculiarità su cui avviare percorsi progettuali. Per la prossima stagione estiva abbiamo intenzione di istituire la tassa di soggiorno, che peraltro è stata avviata anche in altri comuni limitrofi. Su questo argomento gli operatori turistici hanno avviato una serie di incontri, anche per determinare l'entità di questa tassa. Alcuni comuni come Camerota e Castellabate ci hanno proposto di lavorare insieme in questo progetto, che deve vedere il coinvolgimento di tutti gli operatori turistici, perché la tassa è finalizzata al turismo ed i proventi saranno tutti reinvestiti nel turismo stesso.

A conclusione dell'intervista, il Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale augurano ai cittadini un buon Natale e un felice anno nuovo.

La Redazione

Programma Natalizio

- Venerdì 7 dicembre - Centola: "Cilentanata" - Mercato dell'artigianato cilentano a cura dei Gruppi Aria Fresca e Musikarte...
Sabato 8 dicembre - Palmiuro: "I Mercatini di Natale" a cura della Pro Loco...
Sabato 22 dicembre - Palmiuro: Serata Musicale a cura dell'Associazione Eso Es Palmiuro...
Domenica 23 dicembre - Palmiuro: "Sfilata di Babbo Natale" a cura dell'Associazione Eso Es Palmiuro...
Martedì 25 dicembre - Palmiuro: Coro delle Scuole di Palmiuro...
Mercoledì 26 dicembre - Centola: "Canti di Natale" a cura del Coro Pace...
Giovedì 27 dicembre - San Nicola: ore 19:00/21:00 Tombolata ore 21:00/24:00 Musica Cilentanata...
Venerdì 28 dicembre - San Severino: L'edizione "Gara del Dolce Tradizionale"...
Sabato 29 dicembre - Centola: "Un percorso lungo un anno" a cura del Progetto Centola...
Domenica 30 dicembre - Centola: Serata Musicale "The Cervenza" a cura dell'Associazione Eso Es Palmiuro...
Sabato 5 gennaio - Centola: "Cabaret" a cura del Gruppo "Azzurri per dilectos"...
Domenica 6 gennaio - Palmiuro in marcia: "Il Valo della Befana in paracadiso" a cura dell'Aeronautica Militare in serata: Spettacolo Comico da "Made in Sud" programma di Rai 2

COMUNE DI CENTOLA Lettera Aperta ai Cittadini. Ogni giorno i mezzi di comunicazione ci informano dei tagli che il Governo Comunitario ha nei suoi intenti di fare di "budget" il nostro Paese del bene del "bilancio" vale a dire del bilancio della nostra Nazione. Purtroppo il dispendio tentativo, che il Governo compie nella direzione del salvataggio della casa della Nazione li tradisce in continui e pesanti tagli agli Enti Locali. Il Governo ha ormai ridotto i trasferimenti statali agli Enti Locali, ed una parte che non è fuori luogo definire "mancanti" e manchi e pesanti tagli vengono già annunciati per il prossimo futuro. Non possiamo più contare sugli aiuti statali per soddisfare i bisogni della nostra collettività. Allo stato delle cose il Comune può continuare a garantire i servizi essenziali alla cittadinanza, solo se rivolge una richiesta politica di controllo e monitoraggio della spesa e se i propri cittadini pagano i tributi al loro compimento. Non siamo più in grado di garantire i servizi se non incassiamo ciò che è dovuto per l'erogazione degli stessi. Non si possono più affermare anni di tributi automaticamente non pagati da parte di anni. Se chi deve pagare la TARSU non lo fa, noi non possiamo pagare la Tariffa, la quale a loro volta non possono pagare i lavoratori e gli stessi non possono più continuare a lavorare senza stipendio. E' un caso che si risolve la coda e se "ognuno" non fa la sua parte il sistema collassa. Ad oggi il nostro Comune è credibile per il solo tributo TARSU (tassa spazzatura) della somma di circa cinque milioni di Euro. Se non vogliamo fermare tutti i servizi, mentre accogliamo i maggiori incidenti, riciclaggio in tutti gli edifici pubblici, illuminazione pubblica e lo stesso servizio di nettezza urbana, dobbiamo incassare i pagamenti i nostri cittadini per poter far fronte agli impegni. Se non riusciamo ad incassare il tributo della nettezza urbana, dovremo sospendere il servizio a tutti gli utenti morosi, con le gravi conseguenze che tale inattuazione comporterà sull'intera economia del nostro Comune. E' l'ultima cosa che vorremmo fare. Nel mese di febbraio si stanno preparando gli studi per un futuro piano di sviluppo, equità sociale, benessere per tutti. Potremmo rinviare alla condizione di non poter farcela i servizi essenziali e non poter programmare alcun futuro. E' nostra intenzione comunque incrementare il servizio attraverso i tagli e rivedere i nostri sistemi e progettualità future da mettere in campo. Capiremo pertanto nel senso di civile responsabilità di quelli che, per una qualsiasi ragione, ad oggi non hanno adempito alle proprie obbligazioni. Chiediamo scuse di più nel sottogoverno di tutti. Voi cittadini, per i ragioni fin qui espone, dovremmo essere costretti ad attivare azioni drastiche e dolorose. Centola il 16 Novembre 2012 L'Amministrazione Comunale

Contributo di idee per risolvere il problema della evasione dei tributi comunali (TARSU)

Qualche settimana fa l'Amministrazione Comunale ha fatto affiggere un manifesto in cui si denunciava la grave situazione finanziaria dell'Ente a seguito dell'evasione dal pagamento della tassa sui rifiuti. E' una questione che si trascina da anni, che le varie amministrazioni, succedutesi nell'ultimo decennio, non sono riuscite a risolvere. Nel manifesto gli amministratori comunali minacciano di non prestare più il servizio di rimozione dei rifiuti a chi non ha pagato la tassa ma credo che ciò sia difficile da attuare, giacché i rifiuti vengono abbandonati lungo le strade.

Io invece proporrei che la tassa sui rifiuti sia pagata a cadenza trimestrale insieme alla bolletta per il servizio idrico, cui è già associato il contributo per la fogna. Questo sarebbe possibile se il Comune assumesse in proprio, come fanno altri comuni, la gestione della rete idrica ora gestita dalla CONSAC. Questo oltre a portare nuovi introiti per la gestione dell'acquedotto, consentirebbe, in caso di mancato pagamento di staccare l'acqua ai morosi, provvedimento sicuramente più dissuasivo della minaccia di non raccogliere la spazzatura.

G. M.

La grave situazione finanziaria del Comune... - continua dalla prima



attribuire le colpe solo ed unicamente alla classe politica, che ci ha amministrato da trent'anni a questa parte, sarebbe scorretto oltre che riduttivo e sciocco. Le responsabilità di questo disastro sono sicuramente anche dei cittadini e delle forze produttive, che non hanno saputo incidere sulle scelte da attuare e non hanno avuto la forza di eleggere le classi dirigenti che avrebbero dovuto bene amministrare un comune così importante quale è il nostro. Adesso che la situazione economica, mondiale e nazionale, vive una delle maggiori crisi dal dopoguerra ad oggi, che ha prodotto un drastico taglio sui trasferimenti agli Enti Locali da parte delle Istituzioni sovra-comunali, sono arrivati al pettine tutti quei nodi che negli anni la politica ha creato e che non ha voluto risolvere. Logiche di conservazione del potere hanno spinto un po' tutti i nostri amministratori ad occuparsi prevalentemente della conservazione del consenso elettorale, a scapito di una sana e corretta politica di pianificazione, tesa a garantire a cittadini ed elettori un futuro di sviluppo e benessere. E' chiaro che alle volte talune scelte per il bene comune

e collettivo possono sembrare impopolari, e potrebbero di conseguenza far perdere voti, ma è compito di una classe dirigente che si rispetti far capire alla cittadinanza ed all'elettorato che quelle scelte vanno fatte ed attuate per ottenere in futuro crescita e sviluppo. Questo lo si può fare solo se all'autorità derivante dal ruolo istituzionale ricoperto, si coniuga l'autorevolezza che si sa mostrare con i fatti. A questo punto è più facile capire perché, per esempio, la politica locale non ha mai dato le risposte necessarie sul tema importante della lotta all'evasione e all'emersione di tutto quel sommerso che nel corso degli anni ha pesato sull'intera collettività sia in termini economici derivanti dal mancato introito del gettito fiscale ad esso collegato e sia in termini di disuguaglianza sociale. Oggi, come ieri, i nostri amministratori non perdono occasione per sottolineare la difficile situazione in cui versano le casse comunali, e per richiamare tutti alle proprie responsabilità, chiedendo ai contribuenti, siano essi semplici cittadini, artigiani o imprenditori, di pagare i tributi all'ente. Sia ben chiaro, i contribuenti hanno il dovere di pagare le tasse. Ma se così stanno

nei ruoli comunali. Ed ancora, sui demani, occorrerebbe una politica diversa, una politica cioè che vada a regolamentare le aree demaniali per trarre da esse il massimo ottenibile in termini di introiti. Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti, società a controllo statale che eroga mutui agli enti pubblici, ha concesso al Comune di Centola, in 46 anni e cioè tra il 1965 ed il 2011 ben 18.500.000,00 euro di mutui, circa 36 miliardi delle vecchie lire. Di questi 18.500.000,00 euro di debiti che vengono pagati con i soldi dei cittadini, 1.161.486,00 euro sono stati fatti dalle amministrazioni succedutesi tra il 1965 e 1991; 9.130.912,00 e u r o dall'amministrazione Stanzola D'Angelo tra il 1993 e il 2006 ed 8.213.464,00 e u r o dall'amministrazione Speranza tra il 2007 ed il 2011. Negli ultimi 18 anni le amministrazioni Stanzola D'Angelo e Speranza hanno acceso mutui per circa 1.000.000,00 di euro all'anno (circa 2 miliardi delle vecchie lire) indebitando i cittadini di Centola oltre ogni limite e costringendo



l'ente comunale a pagare circa 800.000,00 euro all'anno di sole rate di mutuo fino al giugno del 2032. E' bene ribadire che i 18.500.000,00 euro prima citati sono soltanto il valore dei mutui che il Comune ha acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti. Se a questi aggiungiamo gli altri 8.500.000,00 euro di debiti che l'attuale sindaco Dott. C. Stanzola, ha reso noti durante l'ultimo Consiglio Comunale, ci rendiamo conto dell'enorme gravità finanziaria in cui versa il nostro comune. A queste aggiungiamo lo scarso interesse nell'intercettare fondi e finanziamenti pubblici aggiungiamo la mala gestione di quelle poche risorse arrivate, che molto spesso sono state sperperate in opere inutili (vedi cassonetti interrati, l'osservatorio omonologico e gli incarichi per progettazioni di opere mai realizzate), aggiungiamo ancora il ricorso sfrenato all'indebitamento attraverso un uso alquanto discutibile dei mutui accesi presso la Cassa Depositi e Prestiti ed il gioco è fatto... il disastro è compiuto! Alla luce di tutto questo rimane un dato certo: a fronte di una tale mole di denaro pubblico speso, il degrado in cui ancora oggi versa il nostro Comune e la preoccupante precarietà nella quale si trovano le aziende, i lavoratori e le famiglie è assolutamente inaccettabile. Se non si cambia immediatamente

rotta, sarà davvero difficile riprendere quel cammino di sviluppo cominciato negli anni 60 e poi lentamente interrotto. Si deve mettere in atto una nuova politica di gestione delle risorse locali per aumentare le entrate nelle casse comunali in modo da poter risanare il bilancio ed evitare che i costi della gestione amministrativa vadano a gravare ulteriormente sulla popolazione locale. Riteniamo che sia arrivato il momento in cui la politica dimostri responsabilmente di saper amministrare e ridia al territorio quello che non è stato in grado di dare fino ad oggi. La grave situazione finanziaria in cui versa il comune di Centola impone agli amministratori di rendere note alla popolazione, al più presto e al di fuori di facili proclami, le azioni concrete per il risanamento del bilancio. Sarebbe opportuno che la discussione si articoli attraverso un confronto oltre che con i cittadini, con le altre forze politiche e produttive presenti sul territorio le quali possono sicuramente contribuire, attraverso proposte ed iniziative, a migliorare l'economia del nostro Comune e a creare la strada verso un futuro in grado di garantire lavoro alla popolazione e un turismo competitivo di qualità.

Marco Sansiviero a nome del Movimento Rinasceva

FERRAMENTA e COLORI Località Casaburi 84051 Centola Frazione PALINURO. carmelo.ferro@libero.it info: 3312842299. CARMELO FERRAMENTA COMPETENZA CORTESIA E QUALITA'

FOIBE: UNA TRAGEDIA ITALIANA

Il 10 febbraio di ogni anno si celebra IL GIORNO DEL RICORDO, una solennità civile istituita con la legge n.92 del 30 marzo 2004 per commemorare le vittime dei massacri nelle spaventose voragini delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. La data del 10 febbraio è stata scelta perché in tale giorno nel 1947 fu firmato a Parigi il trattato di pace con cui furono sancite le amputazioni delle terre italiane sul confine orientale. Soprattutto gli americani volevano assicurarsi l'amicizia della Jugoslavia di Tito per allontanarlo dal blocco sovietico (nel marzo 1948 la Jugoslavia ruppe con Stalin), continuando così ad imporre la loro politica di asservimento dei governi della vecchia Europa sconfitta e divisa. Questo è il testo della legge che fu approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento Italiano il 16 marzo 2004:

«La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata [...] sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. E' altresì favorita, da parte di

istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.»

Il Giorno del ricordo viene celebrato ogni anno con una solenne cerimonia al Palazzo del Quirinale al cospetto del Presidente della Repubblica che conferisce le onorificenze "alla memoria" ai parenti delle vittime. Contemporaneamente in molte città si tengono convegni e celebrazioni e vengono intitolate vie e piazze in ricordo di quei tragici avvenimenti che purtroppo sono poco presenti nella memoria della nazione se non addirittura ignorati. Un recente sondaggio ha evidenziato che solo il 43% dei cittadini conosce il dramma delle Foibe e addirittura appena il 22% ha sentito parlare del drammatico esodo dei giuliani-dalmati. Eppure in Italia sul confine orientale durante e subito dopo l'ultima guerra, dal 1943 al

1948 si sono verificati eventi di tale portata che si possono senz'altro definire un genocidio. La popolazione di una intera regione, oltre trecentocinquanta mila italiani che abitavano da secoli la Venezia Giulia e la Dalmazia, hanno dovuto lasciare le loro terre. Eppure già allora le Nazioni Unite proclamavano a gran voce il diritto della autodeterminazione dei popoli. Questo esodo biblico è avvenuto nel terrore lasciando una scia di migliaia e migliaia di morti che hanno riempito le Foibe dell'altopiano carsico o sono scomparsi nell'Adriatico, gettati vivi con una grossa pietra al collo. Morti per lo più civili, morti a guerra finita, colpevoli solo di essere italiani. Questo gravissimo crimine è stato accuratamente tenuto nascosto alle giovani generazioni e non se ne parla nei libri in uso nelle scuole, perché le truppe slave del maresciallo jugoslavo Tito che hanno invaso quelle terre erano guidate ed accolte dai comunisti italiani che, agli ordini di Stalin, volevano che i sovietici si affacciassero al Mediterraneo. In seguito alla guerra perduta, il trattato di pace del 1947 ci costò gravi sacrifici territoriali, quasi tutti sul confine orientale. Passarono alla Jugoslavia città e terre che erano state prima romane e poi veneziane per oltre mille anni e la cui popolazione era in stragrande maggioranza di lingua, cultura e di sentimenti italiani. Questa dolorosa perdita ci fu imposta dalle potenze che avevano effettivamente combattuto e vinto contro di noi, cioè dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti per le pressioni di Stalin che voleva a tutti i costi che Tito, allora suo fedele satellite, trasse il massimo vantaggio consolidando la sua minacciosa presenza sull'Adriatico. Mai gli slavi sarebbero riusciti

ad occupare l'Istria e la Dalmazia se i partigiani comunisti italiani non avessero sin dal 1943 condotto in quelle zone una guerra tutta loro in simbiosi con le truppe di Tito ed avendo addirittura cruenti scontri con le altre formazioni partigiane italiane non di osservanza marxista. Togliatti, che era all'epoca

carabinieri, finanzieri, ferrovieri o semplici postini, sparirono, trucidati a guerra finita per il solo fatto di essere italiani. Quanti furono i morti? Non si saprà mai di preciso perché i titini hanno distrutto gli archivi dei comuni. Di sicuro almeno diecimila, ma tra la popolazione residente nel 1940 e i 350.000 profughi

fuggiti in Italia, mancano altri ventimila cittadini di cui non si sa più nulla. Già una prima volta subito dopo la dissoluzione dei reparti italiani per l'armistizio dell'8 settembre 1943, voluto da Badoglio e dal re, i partigiani di Tito invasero le terre abitate da italiani, procedendo ad una prima feroce pulizia etnica, incarcerando e gettando vivi nelle Foibe chi si rifiutava di aderire al regime comunista e non voleva consentire il passaggio di quelle terre italianissime alla Jugoslavia. Per fortuna, dopo pochi giorni le truppe tedesche scacciarono i partigiani dall'Istria e dalla Dalmazia, dove non avevano così avuto il tempo di completare i loro orrendi crimini contro gli Italiani. Il governo della Repubblica Sociale Italiana portò immediato soccorso alle popolazioni martorate e furono riportate alla luce i corpi straziati delle vittime che erano stati precipitate nelle voragini delle Foibe. Ben più sanguinosa, e purtroppo definitiva, fu l'occupazione che avvenne alla fine della guerra il 25 aprile 1945. Le truppe di Tito, che avevano condotto una feroce guerriglia nelle campagne dell'Istria e numerosi agguati terroristici nei centri abitati non erano mai riuscite ad entrare nelle città presidiate fino all'ultimo dalle truppe della RSI e dai Tedeschi. Infatti a Fiume i titini entrarono il 3 maggio, a Trieste il 1° maggio, a Pola solo il 5 maggio. Senza esito, per il voto opposto dagli "alleati", fu l'estremo tentativo attuato da alcuni esponenti del

governo di Brindisi di sbarcare truppe dell'esercito del Sud a Trieste per proteggere i nostri connazionali. Ormai l'Istria era stata promessa a Stalin e non ci potevano essere interferenze. I politici italiani, succubi delle sinistre, hanno sempre taciuto la tragedia della Venezia Giulia e solo da pochi anni, con il crollo dei regimi comunisti e con il dissolvimento dello stato jugoslavo, qualcosa si sta muovendo. Si moltiplicano le iniziative per recuperare alla memoria collettiva quel pezzo di storia dimenticata. Sarebbe giusto, per esempio, che tutti, e in particolare i giovani, conoscessero l'esistenza, a pochi chilometri da Trieste, della Foiba di Basovizza che contiene 200 metri cubi di nostri poveri connazionali (oltre 2000 corpi), uccisi per essere italiani e che meritano il nostro commosso pensiero. Quella di Basovizza è l'unica in Italia, tutte le altre Foibe si trovano in territorio sloveno e croato e i governi di questi paesi hanno tutto l'interesse a occultarne la presenza. Dobbiamo costruire l'Europa e il futuro. E' giusto e doveroso che lo si faccia serenamente senza odi e rancori ma anche senza perdere la memoria delle tragedie che ci hanno colpito. Sarebbe auspicabile che anche i Sindaci e le Amministrazioni del Cilento dessero risalto il prossimo 10 febbraio alla ricorrenza e promuovessero, quanto meno con un manifesto ai cittadini, il ricordo dei nostri fratelli che hanno dovuto sopportare i lutti e l'esilio.

Uccio de Santis
Presidente I.S.S.E.S.
www.isses.it



IL CILENTO HA UN PALCOSCENICO NUOVO

Da quest'anno, ad Ascea Marina, presso la magnifica struttura del Teatro-Auditorium Parmenide che ha sede nel complesso della Fondazione Alario per Elea-Velia ONLUS, prenderà il via una importantissima stagione teatrale. Sotto la guida magistrale del direttore artistico Carlo Sacchi, si susseguiranno artisti di spicco della scena teatrale nazionale. Il cartellone sarà arricchito da spettacoli di danza di levatura internazionale e da una sessione specifica di cabaret. Ma le attività non si fermano solo al ricco cartellone. Infatti, l'organizzazione darà vita ad una valida rassegna di teatro-scuola, ad una serie di incontri "stage" per la danza e la musica con docenti di fama internazionale, sotto l'egida dell'I.A.L.S. Istituto Addestramento Lavoratori dello Spettacolo.

Sabato 24 novembre 2012 - ore 21 "Se io fossi San Gennaro" di e con Federico Salvatore regia Federico Salvatore	Sabato 15 dicembre 2012 - ore 21 Spettacolo di Paolo Villaggio di e con Paolo Villaggio regia Paolo Villaggio	Sabato 12 gennaio 2013 - ore 21 "Pinecchio di sabbia" con David Riondino, Massimo Ottone, Matteo Scailoi regia David Riondino
Sabato 16 febbraio 2013 - ore 21 "Edith Piaf: lo spettacolo" con Daniela Riondino regia di Nando Zuzo	Sabato 23 febbraio 2013 - ore 21 di e con Gigi Savio, Massimo Masetto e Renato De Rienzo regia Marco Krutner	Sabato 9 marzo 2013 - ore 21 "Questo bimbo a chi lo do" di e con Edoardo Gattaglia con Veronica Mazza regia Edoardo Gattaglia
Sabato 16 marzo 2013 - ore 21 "Mio nonno è morto in guerra" con Simone Cristicchi regia Simone Cristicchi	Sabato 6 aprile 2013 - ore 21 "Addio dico la mia... a modo mio" di e con Simone Schettino regia Simone Schettino	Sabato 20 aprile - ore 21 "Il caso Dorian Gray" di Giuseppe Mantili con Manuele Morgese regia Pino Miral

Alario per Elea-Velia ONLUS, partirà un corso di formazione, riconosciuto dalla Regione Campania, per la qualifica europea di attore/attrice e addeetto alle attività di spettacolo. «Come indicato dall'avv. Franco Chirico, grazie al quale siamo dotati di queste strutture, il Cilento deve cambiare» dichiara il direttore

artistico Sacchi, il quale aggiunge «La cultura, specie se libera da condizionamenti, è senza dubbio uno dei motori del cambiamento! Siamo sicuri che le istituzioni e la cittadinanza saranno vicini alle nostre iniziative».

La Redazione.

KARATE: DARE UN SENSO ALLA VITA

Il karate è un'arte marziale di autodifesa originatasi nell'isola di Okinawa nell'arcipelago del Giappone. Letteralmente la parola "karate" si divide in due parti: "kara", che significa "mani" e "te" "vuote". Questo per esprimere che nel karate si combatte a mani nude, senza armi. Il karate si suddivide in diversi tipi. Quello da me praticato è il Karate Shotokan, che è il karate tradizionale, praticato in tutto il mondo, e praticabile a tutte le età. La sua nascita si può definire agli inizi degli anni '20 del secolo scorso. Il suo creatore è stato il maestro Gichin Funakoshi, che affermava: "Come la superficie di uno specchio riflette qualunque cosa le stia davanti, così il karateka deve rendere vuota la sua mente da egoismo e debolezze, nello sforzo di reagire adeguatamente a tutto ciò che potrebbe incontrare". Il karate, come non molti credono, non è violento, mentre gli altri sport tradizionali, come il calcio, lo sono più di quel che si pensa. Esso è un'ottima scuola di formazione ed educa al rispetto. Il calcio è molto più violento del karate e spesso

i comportamenti che si vedono in campo non sono proprio esemplari. La televisione e i film che dipingono il karate come un'arte violenta sono sbagliati. Grazie alla pratica del karate possiamo conoscere i nostri limiti, le nostre debolezze, possiamo affrontare le nostre paure e convivere con le nostre emozioni. Il karate-do, che significa "via del karate, ci permette inoltre di dare un senso alla vita. Nella mia squadra di karate, il KARATE CLUB CENTOLA, c'è lo stesso clima di una famiglia e grazie e a questo clima noi siamo diventati la squadra vincente che siamo ora. Il karate è una bellissima disciplina che tutti dovrebbero conoscere per capire che cos'è

veramente: una vera e propria scuola di esistenza. Inoltre il Karate Club Centola ha partecipato il 21, 22 e 23 settembre al JKS - European Championship Karate 2012, svoltosi a Torino nel PalaRuffini, già sede del Campionato del Mondo FSKA 2011. A questo campionato hanno partecipato atleti di circa venti nazionalità diverse ed i nostri atleti di Centola, che hanno gareggiato con la nazionale italiana, si sono classificati primi e secondi nelle specialità kata individuale, kumite individuale, kata a squadre e kumite a squadre. OSS!

Alfonso D'Angelo
Cintura Nera III DAN



LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

SOGNI - continua dalla prima



andamento da mal di mare, come mostra la figura qui sopra. Ma perché lo spread è così mutevole? E chi o che cosa lo fa variare? La risposta è semplice: nella borsa, cioè nel mercato internazionale dei titoli, un titolo segue la regola del mercato, appunto. Se molti lo comprano il valore sale, se molti lo vendono il valore scende e il valore in un certo momento è dato proprio dalle transazioni di compravendita di quel momento. Nel caso dei buoni del tesoro statali, il cui valore è prefissato al valore nominale e non può variare, quello che varia è invece il rendimento, cioè l'interesse annuo che lo stato emittente si impegna a pagare a chi comprerà il titolo. Così se un'ipotetica associazione di pensionati canadesi decide di mettere nel suo portafoglio titoli di un milione di euro di BTP italiani, automaticamente l'interesse da corrispondere diminuirà e, se il rendimento dei titoli tedeschi rimane costante, anche lo spread diminuirà. Di contro, se la Deutsche Bank decide di disfarsi di un miliardo di euro di BTP italiani e li mette in vendita, automaticamente fa aumentare lo spread e di molto. Inutile precisare che l'interesse che varia è quello dei titoli in vendita, non di quelli già venduti, che renderanno sempre gli interessi al tasso a cui furono acquistati. Ora che il meccanismo ci è perfettamente chiaro, andiamo ad analizzare un fatto che è successo più di un anno fa e che pochi dei non addetti ai lavori hanno notato, anche perché i giornali allineati, sempre pronti a sviscerare le avventure boccaccesche del presidente del consiglio dell'epoca, hanno accuratamente tenuto la notizia in sordina.

Il 30 giugno 2011, quando tutti si sbracciavano e si indignavano per le barzellette e le domine dell'allora premier Berlusconi, la Deutsche Bank emise la sua relazione semestrale, cioè il documento ufficiale con le transazioni eseguite dalla banca stessa, solitamente letto solo dagli addetti ai lavori. Bene, se qualche profano, invece di leggere il Corriere o la Repubblica avesse letto quel documento, avrebbe appreso che la banca tedesca aveva appena messo in vendita 500 milioni di euro di titoli di stato greci e ben 7 miliardi di euro di BTP italiani! Il punto esclamativo è d'obbligo, perché, se vi è chiaro il ragionamento fatto poco fa, una simile discesa sul mercato fece balzare di colpo lo spread dai vecchi tranquilli 250 punti o giù di lì agli oltre 500 punti che fecero gridare allo scandalo tutti i bennepensanti, che, opportunamente imbeccati dai soliti tromboni, crederono che le orgette del solito puttaniero ci stessero riducendo sul lastrico.

Ora, associato che non furono le orgette a far schizzare lo spread, ma un'azione deliberata della Deutsche Bank, dobbiamo porci un'altra domanda: che motivo aveva la Germania di farci una cattiveria simile? Se si vanno a leggere i giornali finanziari specializzati del periodo febbraio - maggio 2011 si scopre che la presenza di una gran mole di titoli "tossici" di origine statunitense nella banca tedesca aveva reso nervosi i mercati portando a un aumento del rendimento dei BUND fino al 3,28% e, poiché i BTP italiani rivedevano all'epoca il 4,8%, lo spread era sceso addirittura a 152 punti. Incredibile, proprio in pieno orge berlusconiane! Per rimediare al problema, non potendo liberarsi dei titoli tossici, la Deutsche Bank, d'accordo naturalmente con la Merkel, decise quindi, con un'operazione a dir poco delinquenziale, di trasferire i suoi problemi sui due paesi più deboli, la Grecia (in minima parte) e l'Italia. L'operazione è da giudicare come minimo poco limpida e fa capire molto bene perché Angela Merkel

si fosse opposta e si opponga ancora adesso ad un controllo della Banca Centrale Europea sulle banche tedesche, e principalmente sulle banche regionali e sulle casse di risparmio. Questo controllo, fortemente voluto dall'Unione Europea e spinto a spada tratta da Mario Draghi, realizzerebbe quell'unione finanziaria che impedirebbe il verificarsi di spaventosi squilibri come quelli che hanno condotto la Grecia quasi al fallimento e noi italiani quasi sul lastrico. Se la vigilanza della BCE fosse attuata in pieno secondo le leggi europee, Mario Draghi si limiterebbe a vendere e acquistare i titoli delle varie nazioni, in modo da mantenere i rispettivi spread a valori accettabili. La BCE servirebbe insomma a calmierare i mercati, che non sono evidentemente quel mostro cattivo che qualcuno immagina, ma solo l'insieme di persone, di enti, di speculatori, che fanno i propri interessi nell'ambito del gioco della finanza.

Su questo argomento sapete già come la penso, che la finanza sia l'aspetto peggiore dell'economia, il sistema per arricchirsi senza lavorare e senza produrre, ma purtroppo è un sistema che funziona così e noi tutti ci siamo dentro fino al collo. Bene, il controllo della BCE attuerebbe i malanni di questo sistema, ma la Merkel si oppone strenuamente, per permettere alle banche tedesche di fare il bello e cattivo tempo e far crescere la propria economia a danno di quella dei paesi più deboli. Potete giurare che questa operazione durerà fino alle prossime elezioni tedesche del settembre 2013. Una cosa è certa: non possiamo permetterci di aspettare fino ad allora, quindi bisogna agire fermamente in sede politica europea per frenare la prepotenza tedesca e questa non è certo cosa che possa fare un governo tecnico capeggiato da un autorevole esponente di quel potere della finanza, che in qualche modo cerchiamo di limitare. È divertente notare che a conti fatti, lo scherzoso titolo apparso su un numero de Il Giornale di un anno fa "è stata la culona!" si sia dimostrato tragicamente vero, anche se in realtà la Merkel se ne sbatte di questo epiteto attribuito da Berlusconi, ma ha agito per ben altri interessi. Ora che abbiamo compreso il vero motivo del balzo dello spread di un anno fa, che ha portato alla caduta di un governo democraticamente eletto e all'insediamento di un governo tecnico non eletto da nessuno, veniamo ad altri dati di fatto, che riguardano più direttamente l'operato del governo tecnico, appunto.

Appena insediato, il premier Monti disse - lo ricordo bene - che nel mondo moderno è inconcepibile che non si paghino tasse sulla casa, per il solo fatto di possederla. Si può acconsentire almeno parzialmente a questa affermazione per le seconde case, che possono costituire un surplus di ricchezza se per fare speculazione (anche se per la massa non è certo così), ma per la prima casa la tassazione è semplicemente immorale. Si vuole punire il cittadino che con sacrifici suoi o dei parenti ha comprato la casa in cui vivere, non certo per fargli una speculazione. Bene fece il governo Berlusconi ad abolirla completamente; ci auguriamo che chiunque venga eletto fra due mesi pensi bene di abolirla nuovamente (anche se un veterocomunista come Vendola ha già chiesto a Bersani la patrimoniale in caso di vittoria, come se l'attuale IMU non lo fosse già). Comunque, convinti che servisse a salvarci dal baratro aperto delle intemperanze del Cavaliere (ma non avevamo ancora capito l'operato della Merkel) accettammo a denti stretti l'ingiustizia, che come tutte le ingiustizie colpisce i poveri più dei ricchi, al contrario di Robin Hood. Poi il governo tecnico fece la riforma

delle pensioni. Pazienza! Qualcuno doveva pur farla, dopo anni e anni di vacche grasse e di baby-pensionati, e solo un governo non eletto e quindi non bisognoso di consensi poteva farla. I politici furono felici che qualcuno levasse loro le castagne dal fuoco e tutti accettammo a denti stretti. Accettammo anche che per due anni le nostre pensioni "ricche", da 1200 euro al mese in poi, non godessero dell'elemosina di rivalutazione di pochi euro per compensare almeno parzialmente l'inflazione.

Non credo che siano stati contenti i milioni di "esodati" rimasti senza più lavoro e senza ancora pensione, grazie alle distrazioni della signora Fornero, con la quale - che la ministra (pardon, il ministro) mi perdoni! - non giocherai neanche una partita a burraco. Poi fu aumentata l'IVA di un punto, poi le accise sulla benzina, fino a portare la pressione fiscale complessiva al record storico del 44,7%, con conseguente depressione dei consumi, chiusura di migliaia di aziende, aumento della disoccupazione fino all'11,1% (36,5% per i giovani), valori che col governo Berlusconi erano rispettivamente 8,3% e 29%. Accettammo anche questo, perché ci dissero che lo spread cominciava a scendere e che stavamo sulla buona strada per salvarci, anche se dovevamo far ancora diligentemente i "compiti a casa". E poi, dopo queste misure decisamente recessive, sarebbero venute quelle per la crescita e questi supertecnici avrebbero sicuramente inventato qualcosa di stupendo. E invece vennero - ricordate? - la pagliacciata dei taxi e delle farmacie, come se con qualche licenza di taxi o qualche farmacia in più, l'economia italiana potesse finalmente rilanciarsi.

Si pensò che questo governo sarebbe riuscito finalmente a frenare e ridurre la spaventosa spesa pubblica parassitaria. Si disse: vedrete che questi riusciranno ad abolire le province, a dimezzare il numero dei parlamentari, a tagliare le spese inutili, le auto blu, le pensioni d'oro della casta. E invece la spending review, termine nella lingua preferita dal sobrio governo tecnico che sembra più bello dell'equivalente nostrano revisione della spesa, è servito solo ad abbellire il nulla o quasi prodotto dai tecnici. Citiamo un esempio per tutti: l'accorpamento delle province, fatto apposta per creare malumori e sollevazioni di piazza, mentre sarebbe bastato abolirle tutte indistintamente. Invece il mostriaccolto inventato dai professori è giustamente abortito. Come volevamo dimostrare. Il problema dell'Italia, comune del resto a tutte le nazioni, che, credendo alla bellissima utopia di un'Europa unita (anch'io ci credo, sinceramente), hanno messo la testa nel cappio dell'euro, è che, se hanno bisogno di finanziarsi, non possono emettere moneta, ma devono chiederla in prestito emettendo buoni del tesoro. Con linguaggio terra terra, le nazioni libere, se hanno bisogno di soldi, li stampano e non creano inflazione, ma lavoro e ricchezza, sempre che ovviamente quei soldi servano per finanziare investimenti e non spesa parassitaria. Le nazioni non libere invece emettono BTP e, per renderli appetibili agli investitori che presteranno la moneta, sono costrette a promettere interessi tanto più alti, quanto più bassa è la stima che la nazione stessa gode in campo internazionale. Questo è un sistema perverso che automaticamente favorisce i più forti a danno dei più deboli. Un sistema corretto per uscire dalla spirale negativa è diminuire le spese ed aumentare gli investimenti, cioè la ricchezza prodotta, pagando ovviamente i debiti accumulati in passato. I tre punti insiti nella frase precedente sono: riduzione della spesa, crescita, riduzione del debito. Il governo Monti ha fatto bene i suoi "compiti a casa" solo per l'ultimo punto. Per pagare i debiti ha aumentato a dismisura le tasse. Meno bene è andato il primo punto, perché la spesa è stata ridotta con la riforma delle pensioni, con la riduzione dei servizi sociali, ma non con l'abolizione o almeno la riduzione delle spese parassitarie di uno stato e di una casta sempre più vorace. Per quanto riguarda il secondo punto, la crescita, il nulla più assoluto. Ricorrendo alla suggestiva similitudine della famiglia, è come se un padre, per pagare i vecchi debiti, riduca alla fame i figli e poi, non volendo rinunciare al SUV e

alla barca, faccia altri debiti. E per di più senza preoccuparsi di migliorare la sua efficienza lavorativa per aumentare le entrate. A quanto pare il governo tecnico non era completamente tecnico, ma era comunque ostaggio dei partiti e delle potenti lobby che evidentemente comandano in Italia. A mio parere (ma è solo una mia idea, posso sbagliarmi) sarebbe stato meglio "staccare la spina" a Monti già a febbraio marzo di quest'anno, all'epoca della pagliacciata dei taxi e delle farmacie, quando si cominciò a capire che i professori non erano abbastanza liberi per fare le cose veramente necessarie per salvare l'Italia. Ma tutti speravamo (e anch'io come tutti) che essi ce l'avrebbero fatta.

Purtroppo non è stato così: abbiamo migliorato l'immagine nazionale, abbiamo pagato i vecchi debiti, ci siamo ridotti sull'orlo della povertà e della recessione, ma tutto senza speranza di migliorare in futuro. La dichiarazione di Alfano, a pochi giorni dalla scadenza naturale del periodo assegnato al governo tecnico, è da ritenersi un gesto puramente simbolico. Ben altro valore avrebbe avuto se Alfano o qualcun altro avesse fatto lo stesso alcuni mesi fa. Stupisce pertanto la fibrillazione e la virulenza dei media e dei politici, anche europei, di fronte a un annuncio che, a mio parere, rasenta la banalità. Evidentemente c'è sotto qualcosa che non vediamo o non capiamo. Volendo scomodare i massimi sistemi, si potrebbe pensare che la finanza internazionale, non contenta di influenzare dall'esterno il governo italiano come fa con tutti, abbia tredici mesi fa insediato Monti per controllarci direttamente. E quindi lo strappo di Alfano, benché minimo, deve esserle sembrato quasi un reato di lesa maestà. Ipotesi suggestiva, che peraltro non deve essere proprio peregrina, se è vero come è vero che Monti è un emissario della finanza internazionale ed è gradito alla Germania che dalla nostra miseria ha tutto da guadagnare. Questo spiegherebbe le fibrillazioni europee, come quella del presidente Schulz, che nei riguardi di Berlusconi più che mancanza di diplomazia ha dimostrato semplicemente maleducazione.

Scendendo di livello, sembrano esagerati gli strepiti del "duepercentista" Casini o quelli del PD Franceschini, che dopo alcuni mesi di silenzio ritrova la parola. E stupiscono le dimissioni dello stesso Monti, da considerare un mero gesto simbolico, visto che comunque tra pochi giorni sarebbe andato comunque a casa. Non stupiscono invece le convulsioni della magistratura milanese, che, come un perfetto congegno a orologeria, appena ha subodorato il ritorno dell'odiato Berlusconi, si è messa in moto alla grande, chiedendo di lavorare anche il giorno di Natale. Che la presenza di Berlusconi sia proprio il sistema giusto per far lavorare i magistrati italiani, abbreviando così la biblica durata dei processi?

Evidentemente la mossa del PdL ha scompaginato degli accordi occulti e dei giochi di palazzo che il volgo non deve conoscere. Posso solo immaginare lo scenario segreto: Bersani e Vendola al governo, per mettere altre tasse (la patrimoniale su tutte) e far contenta la Germania e la speculazione internazionale e Monti al Quirinale, per la benedizione finale. Confesso (e qui, perdonatemi, ritorno ad essere di parte) non è quello che preferirei per la nostra povera Patria tartassata. Che cosa preferirei? Che cosa mi piacerebbe? È semplice: quello che piacerebbe a tutti. Per prima cosa la diminuzione della pressione fiscale, con abolizione dell'IMU sulla prima casa e ritorno dell'aliquota ordinaria IVA al 20%: in più una drastica riduzione delle accise sui carburanti. Doverevere i soldi per fare questo? Non sono un tecnico come i professori del governo, ma mi sembra che riducendo gli sprechi ci si potrebbe addirittura guadagnare. E quindi: abolizione totale delle province (è dai tempi della nascita delle regioni voluta dalla Costituzione, circa mezzo secolo fa, che si doveva fare), dimezzamento del numero dei parlamentari, abolizione totale di privilegi anacronistici come auto blu, mensa parlamentare a prezzo ridotto, stipendi per i portaborse, rimborsi viaggio privilegiati. E poi drastica riduzione delle pensioni d'oro già erogate e totale annullamento delle stesse per i politici che ancora lavorano e percepiscono altri

emolumenti; divieto di accumulo di varie retribuzioni; abolizione del finanziamento pubblico ai partiti (come da referendum in cui noi, il popolo, esprimemmo chiaramente questa volontà; abolizione dei finanziamenti ai giornali di partito inutili (questo che state leggendo sarà pure inutile, ma non è di nessuno e non prende neanche una lira).

E poi lotta all'evasione fiscale, ma veramente e non per burla, come la caccia agli scontrini dei bar di Cortina o di Positano o, peggio, come la supertassa sugli omaggi, che ha fatto scappare tutti, buoni e cattivi, distruggendo la nostra fiorente industria nautica. Con i soldi avanzati delle nostre tasse, che sarebbero tanti e che finalmente pagheremmo volentieri,

si dovrebbe investire per lo sviluppo, nelle opere pubbliche, nella protezione del territorio, nelle infrastrutture che mancano soprattutto al sud, facendo crescere i posti di lavoro, facendo girare la ricchezza, anzi creando ricchezza, dando lavoro ai giovani, conservando agli anziani, proteggendo i più poveri, realizzando un vero stato sociale. Come vedete il mio sogno non ha nulla di originale: tutti vogliamo questo.

È se apparisse un uomo politico che promettesse tutto questo, mostrandosi sincero e capace di mantenere la promessa, io lo voterei - siatene certi - fosse anche Belzebù.

Paolino Vitolo

AUGURI AD ITALO PROFICE 100 ANNI IL 7 OTTOBRE 2012

Domenica 7 ottobre 2012 c'è stata una sentita e calorosa festa a Centola: il prof. Italo Profice ha compiuto 100 anni. L'evento è stato caratterizzato da una numerosa partecipazione dei cittadini sia per la lieta ricorrenza, sia per la notorietà del centenario. Il festeggiato ha spento le 100 candeline dinanzi ad una gigantesca torta. Erano presenti ai festeggiamenti tutti gli amministratori comunali con il Sindaco Carmelo Stanzola in testa, il quale - in nome dei cittadini tutti - ha voluto ricordare l'evento con una pergamena ed un cesto di fiori. Dopo il discorso del Sindaco sono stati fatti brillare i fuochi di artificio. Anche il Sindaco di Acerno ha voluto ricordare l'evento inviando un affettuoso messaggio.

- Ecco un ritratto del centenario Italo Profice:
- è nato a Centola (SA) il 7 ottobre 1912
- ha svolto la professione di insegnante elementare dal 1934 al 1975 (esclusa la parentesi della II guerra mondiale); ha insegnato a Centola, Marina di Camerota ed Acerno;
- nel corso della seconda guerra mondiale, è stato Ufficiale di Fanteria, partecipando - in prima linea - attivamente ad importanti e delicate operazioni di guerra nel Mediterraneo; nella seconda fase del conflitto, proprio per i meriti acquisiti negli anni precedenti, tra il 1943 ed il 1944 è stato inviato in Sardegna, al comando di un reparto presso l'aeroporto militare di Cagliari-Elmas;
- nel febbraio 1944, ritornato a Salerno per congedo straordinario, per alcuni giorni ha assunto il comando del Distretto Militare di Salerno;
- è stato insignito della Croce di Guerra per merito;
- dal 1947 si è trasferito ad Acerno, dove ha insegnato presso la locale scuola elementare fino al 1975. Ad Acerno è stato anche presente nella vita amministrativa di quel noto centro montano, ricoprendo le cariche di consigliere comunale, assessore-vice sindaco e, per un breve periodo,

anche la carica di Sindaco; ha avuto due figli (Carmelo e Angelo). Rimasto vedovo negli anni '50, si è risposato nel 1960 con la signora Laura Rinaldi Landolina, anche lei insegnante elementare; è andato in pensione nel 1975, è ritornato definitivamente a Centola. Anche a Centola si è impegnato in politica; infatti nelle elezioni comunali del 1975 è stato eletto consigliere ed ha ricoperto fino al 1980 la carica di assessore; negli stessi anni '70, unitamente al compianto e noto avv. Raffaele Di Fluri (anch'egli amministratore del Comune in quel periodo) era assiduo animatore e frequentatore della vita notturna e del "bel mondo" estivo palinurese (che oggi, purtroppo, è solo un ricordo con riferimento alla mutata qualità del turismo di Palinuro); abita tuttora a Centola. Nonostante stia sulla sedia a rotelle da oltre venti anni, è perfettamente lucido, segue costantemente tutti gli avvenimenti attraverso la tv, legge con continuità quotidiani e periodici. La sua longevità è resa serena soprattutto per le costanti cure amorevoli della moglie Laura Rinaldi Landolina, del nipote Carmelo Marrazzo, già dirigente delle Poste di Salerno, e della preziosa collaboratrice Enza Luise; infine, altrettanto longevo sono state le sue due sorelle Gerolamina ed Emilia, scomparse a 95 e 98 anni, nonché suo fratello Leonida, novantatreenne, tuttora in vita. Raffaele Greco



Rivenditore ufficiale CHICCO
via Santa Maria Palinuro
tel.0974931821